

Anche la danza va in *streaming* aspettando la ri-materializzazione dei corpi

Con la seconda ondata pandemica si è intensificata l'offerta di danza online. In Italia utilizzando come "contenitori" soprattutto festival, circuiti e il progetto Residenze Digitali, mentre dall'estero interessanti sono le proposte di alcune grandi istituzioni teatrali.

di Lorenzo Conti

Nel 2009 Jean Braudillard scriveva che le immagini e i messaggi sono diventati talmente proliferanti e indifferenziati da aver reso impossibile ogni scambio. A più di un anno dall'inizio della pandemia, queste parole, riproposte di recente anche da Nicolas Bourriard nel suo *Estetica del Capitalocene*, sembrano ben descrivere il nostro presente congestionato di pixel in cui, aggiunge l'autore, «essere significa registrarsi». Con i teatri ancora chiusi, anche lo spettacolo dal vivo ha dovuto fare presto i conti con questo nuovo "assioma" e così, "dal vivo" al "da casa", l'iper-produzione di contenuti si è trasferita nel mare magnum digitale smaterializzando i corpi dell'artista e dello spettatore sullo schermo di un qualunque device elettronico. Soprattutto il mondo della danza si è interrogato con urgenza su quali nuovi spazi occupare costruendo, nella seconda ondata pandemica, palinsesti di attività online capaci di attrarre una platea sempre più ampia e di livello internazionale. È così che, con una buona connessione, si è potuto assistere, tra gli altri, al *live stream* della prima di *The Lover* di Marco Goecke dallo Staatsoper di Hannover o al nuovo progetto di Sasha Waltz, *In C*, dal *radialsystem* di Berlino; al balletto *La Bayadere* nell'ambito

del programma *L'Opéra chez soi* del Palais Garnier di Parigi o allo spettacolo *Dare to Say* del **Nederlands Dans Theater**, con oltre seimila biglietti venduti. E ancora: accedere all'ampia offerta del **Sadler's Well Digital Stage** con **Matthew Bourne**, **Akram Khan** e la **Candoco Dance Company**, esplorare collezioni multimediali, di pregio quella del **Barbican Centre** dedicata al coreografo **Michael Clark**, e infine, ascoltare le *Audiodanze* di **Lorena Dozio** per il palinsesto del teatro di Lugano **#LACdacas**.

Anche in Italia, nell'ultimo semestre, le iniziative si sono intensificate grazie alla stretta collaborazione tra compagnie artistica e operatori del settore che, oltre agli spettacoli andati online nei contesti festivalieri (uno su tutti il **Festival Interplay Diffuso 2020**), hanno immaginato nuovi formati di creatività e di relazione con il pubblico evidenziando l'imporsi di un nuovo paradigma: non più l'opera "per" lo spettatore, ma "assieme". È il caso di **Silvia Gribaudo**, protagonista del nuovo programma *A casa nostra* del **Teatro Comunale di Vicenza** con un doppio progetto: la produzione del nuovo lavoro *Memorie di intime relazioni* con **Chiara Frigo**, e l'offerta di un percorso di pratiche fisiche su Zoom rivolte agli spettatori da casa, ai quali è stato chie-

sto di inviare quindici secondi di materiale audio "mentre danzano" che confluiranno nella partitura sonora dello spettacolo. Dalla **Compagnia Zerogrammi** arriva invece *#titoloda-definire* creato per *Onlive*, il cartellone della **Fondazione Piemonte dal Vivo**. Nell'autunno del 2020 la compagnia torinese aveva lanciato una campagna social in cui invitava il pubblico a rispondere a cinque domande le cui risposte hanno fornito il materiale drammaturgico a cinque soli coreografici. Sempre in Piemonte, la **Lavanderia a Vapore** con il suo progetto *Media Dance*, curato da **Mara Loro** e rivolto a studenti e docenti delle scuole superiori, si è interrogata assieme agli artisti in residenza (e tra questi **Daniele Ninarello**) su come il linguaggio performativo possa rappresentare un valore per la scuola in un tempo così delicato, attivando percorsi di formazione, sia online che in presenza.

La danza si fa "gioco-performance" nelle esperienze del coreografo **Nicola Galli** e di **Collettivo Cinetico**. Il primo, nell'ambito del progetto di Residenze Digitali, ha convertito il suo *Genoma scenico*, ideato nel 2018 per il Muse di Trento, in una piattaforma online che permette a gruppi di spettatori collegati da remoto di decidere quale partitura eseguiranno i danzatori in diretta a partire dalla combinazione di trentatré tessere rappresentanti i vari elementi compositivi di una performance (suono, luce, area di azione, durata, movimenti, numero di danzatori). Dispositivo interattivo è anche *Cinetico Voodoo* della compagnia ferrarese che ha coinvolto vari artisti in diretta sui social nella sfida di creare una performance senza prima conoscerne gli elementi, mentre gli spettatori da casa possono votare per esprimere le loro preferenze.

Minimo comune denominatore di queste esperienze: tener viva la preziosa e già delicata relazione con lo spettatore rilanciando il suo ruolo nei processi di co-creazione dell'opera. Fatto certo è che la danza, proprio per la sua natura corporea, sembra destinata nel breve termine a "resistere" al formato digitale. Molti artisti e artiste dalla sala prove stanno infatti preparando il terreno per una nuova ri-materializzazione dei corpi. ★

